

Crescere un “nativo digitale”: «Importante fissare delle regole»

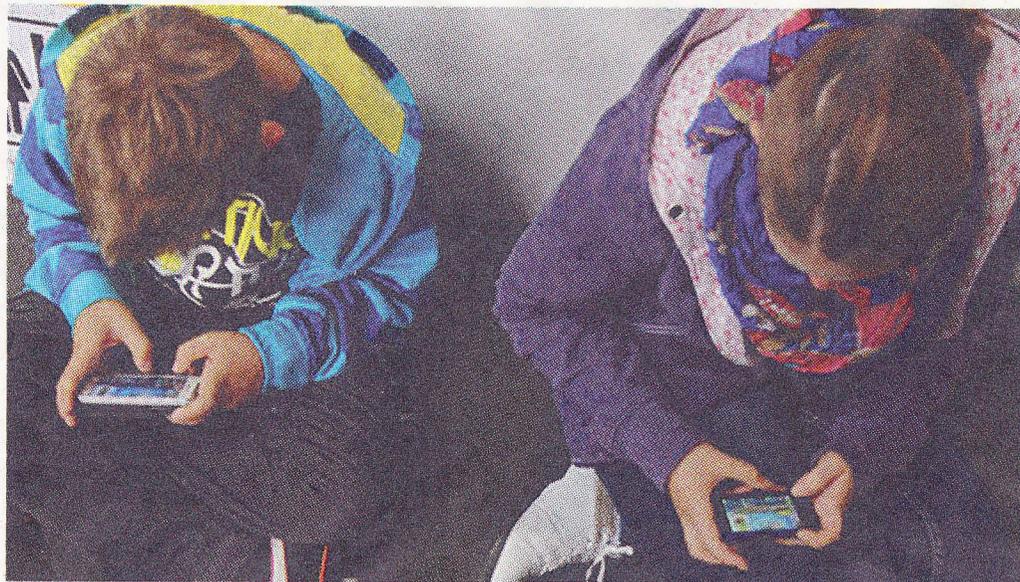
L'INIZIATIVA

Cinque serate
a ingresso
gratuito
iscrizioni aperte

Lo psicoterapeuta Alberto Pellai aprirà il 24 gennaio la quarta edizione della Scuola per genitori Cinque incontri dedicati all'uso delle nuove tecnologie da parte di bambini e ragazzi

Sbagliato - e pressoché impossibile - vietare e basta, posto che un no senza spiegazioni non è mai una buona scelta educativa. Sconsigliato rifugiarsi in una eventuale ignoranza tecnologica quale scusa, comunque non valida, per rifugiarsi dalle proprie responsabilità. Pericolosissimo, soprattutto, sottovalutare la portata del tema in tutte le sue implicazioni per accorgersene magari quando i danni ormai sono stati fatti. La strada maestra resta una: riflettere e tenere ben ferma la piena consapevolezza di quello che la rete e i social network rappresentano oggi per bambini e ragazzi, così da inserire l'uso delle nuove tecnologie in un progetto educativo ben preciso, dove le regole siano chiare così come le opportunità e le insidie ben tracciate.

Di tutto questo si parlerà venerdì 24 gennaio, in apertura della Scuola per genitori organizzata dall'associazione Le Buone Pratiche onlus che nelle cinque serate di questa quarta edizione (ne parliamo diffusamente qui a lato) avrà un filo conduttore unico, quello appunto delle nuove tecnologie utilizzate dai bambini e dai ragazzi di oggi, i "nativi digitali" che i genitori devono accompagnare nel loro percorso di crescita. Guidandoli nell'utilizzo di strumenti che hanno creato continua connessione alle reti, «ma terribile sconnessione tra le persone», anche quelle che vivono sotto lo stesso tetto. Dice così Alberto Pellai, il medico psicoterapeuta dell'età evolutiva che il 24 gennaio aprirà gli incontri della Scuola focalizzando l'attenzione su «La video-famiglia: appunti di educazione familiare per i genitori dei nativi digitali». Appunti da redigere, ribadisce Pellai, par-



I ragazzini di oggi vivono una vita sempre più on-line. Ma è importante che ci sia un progetto educativo

Autore di numerose ricerche e di libri per piccoli, grandi e docenti



Alberto Pellai (foto) è un medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva, specialista in Igiene e medicina preventiva, dottore di ricerca in sanità pubblica. È ricercatore al Dipartimento di Scienze biomediche dell'Università degli Studi di Milano. Già post-doctoral fellow al comitato nazionale statunitense di prevenzione dell'abuso all'infanzia, ha svolto ricerche su infanzia e adolescenza, ha coordinato i due più grandi progetti di prevenzione primaria

tendo da un'indicazione: «Stabilire un set di regole». «È molto diffusa tra i genitori - annota Pellai - la sottovalutazione delle implicazioni dell'uso degli strumenti tecnologici. Invece, nel momento in cui in casa - e magari si tratta di un regalo per

la prima comunione - entra uno strumento, bisogna tenere ben presente l'impatto e il potere forte sulla qualità delle relazioni che esso ha». Anche appunto in famiglia, come ben sa chi è alle prese con un ragazzino perennemente in contatto

dell'abuso sessuale esistenti in Italia, ha pubblicato molti libri per bambini, genitori e insegnanti, tra cui "Nella pancia del papà", "Mamma cos'è l'amore" e "Le parole non dette" (Franco Angeli Editore). Dirige le collane "I libri del papà" (ed. San Paolo) e "Parlami del cuore. Favole per bambini di educazione emotiva" (Centro Studi Erickson). Nel 2004 il Ministero della Salute gli ha conferito la Medaglia d'argento al merito in Sanità pubblica.

con l'esterno via WhatsApp.

Che fare, allora? Per esempio «fissare dei momenti», come quello dei pasti, in cui telefoni o i-Pad siano banditi per lasciare spazio al dialogo. Consiglio che non vale - beninteso - per i soli ragazzi, ma anche per

gli stessi genitori. Oppure, bandire le connessioni - «spaventosamente distraenti» - quando è l'ora dello studio.

Ma poi, come fare per "accompagnare" i figli verificando cosa fanno e come si comportano nel mondo on-line? «Anche qui la prima regola è la chiarezza», risponde Pellai, «tenendo sempre a mente che un ragazzino di 12 o 13 anni è sempre eccitato e incuriosito da una rete che gli permette tutto nell'immediato», ma non può avere gli strumenti per gestire una realtà virtuale. E allora, il proprio figlio ha un profilo facebook? Ecco che stabilire la regola di accedervi insieme ogni tanto per valutare e commentare le attività di amici e persone che vi si incontrano potrà essere l'occasione «per aiutare i ragazzi ad acquisire competenze di pensiero critico e sociali che altrimenti non vengono trasmesse».

Resta la considerazione basilare: in un momento come questo, nei genitori «è importante sollevare consapevolezza». «Tutto il processo di cambiamento» legato alla rete - commenta Pellai - «è avvenuto in modo rapido al punto di non dare tempo alle famiglie di capire quanto stava avvenendo», mentre «il sistema ha imposto le sue regole e i suoi meccanismi senza mai negoziarli con il mondo degli adulti responsabili». E se ora è arrivato il tempo di costruire un «pensiero etico» e una «riflessione condivisa» su sistema, utilizzatori e tutele, solo tra anni, alla luce dei dati che la ricerca sta raccogliendo, «capiremo gli effetti» della rivoluzione digitale sulle nuove generazioni. Per intanto, conclude Dellai, con i figli va «stretto un patto» che consenta ai genitori di guidarli nella crescita. (p.b.)

Cinque incontri e due novità: la sede - l'aula magna dell'Università in androna Baciocchi - e l'ingresso gratuito. Parte venerdì 24 gennaio alle 20.30, con Alberto Pellai, la Scuola per genitori organizzata dalle Buone Pratiche onlus con la collaborazione della Polizia di Stato, della Confartigianato di Vicenza e del Piccolo, il quotidiano da sempre media-partner dell'iniziativa.

Filo conduttore di questa quarta edizione sarà l'uso delle tecnologie da parte di bambini e ragazzi sotto diversi aspetti, dalle implicazioni educative a quelle psicologiche, legali, relazionali. Obiettivo generale, fare formazione ai genitori su come accompagnare i figli nell'utilizzo positivo della tecnologia, senza demonizzare lo strumento ma cogliendone le potenzialità positive. Si parlerà anche di rischi e pericoli, puntando però soprattutto su suggerimenti e strategie che sostengano una relazione genitori-figli armonica ed educativa. Dopo l'incontro con Pellai, Luigi Fonzi, della polizia postale, il 21 febbraio parlerà su "Informaticamente: come sopravvivere alla rete". Il 17 marzo i dottori Oscar Dionis e Giorgio Tamburlini interverranno su «Accompagnare i piccoli cybernauti, tra scuola e famiglia». Roberta Balestra, direttore del Dipartimento delle dipendenze dell'Ass il 9 aprile parlerà di «Nuove sfide educative per la famiglia: teniamo alla porta le videodipendenze». Infine, il 7 maggio don Antonio Mazzi con «Come salvare un figlio dopo averlo rovinato». La Scuola ha il patrocinio di Provincia, Ufficio scolastico regionale, Azienda sanitaria e Federsanità Anci Fvg. Come detto, per favorire la partecipazione di tutti gli interessati gli incontri sono a ingresso gratuito. Iscrizioni aperte fino a esaurimento dei posti: per prenotarsi si può scrivere a lebuonepraticheonlus@yahoo.it o telefonare ai numeri 040 3498975 o 329 6371535.